



**CONSORZI DI BONIFICA DEL VENETO**  
**CUSTODI DI UN TERRITORIO MERAVIGLIOSO**

**Rassegna stampa | 27 febbraio 2025**

## Rassegna stampa | 27 febbraio 2025

27/02/2025	<b>Pianeta 2030</b>		3
<hr/>			
27/02/2025	<b>Il Gazzettino (ed. Padova)</b>	Pagina 39	5
<hr/>			
27/02/2025	<b>Il Mattino di Padova</b>	Pagina 37	6
<hr/>			
26/02/2025	<b>La Cronaca di Verona e del Veneto</b>	Pagina 13	7
<hr/>			

# Sistemi e app, invasi e siepi Il Delta del Po ha un piano per bloccare il cuneo salino

*L'acqua del mare che risale lungo la foce mette a rischio l'agricoltura Università di Padova e Consorzio di Bonifica testano modalità d'allerta*

Un campo di soia ha cambiato colore: da verde, è diventato giallo e arido. Siamo nel comprensorio del Consorzio di Bonifica Delta del Po, un'area che si estende su 62mila ettari in provincia di Rovigo. Qua, negli ultimi vent'anni, la risalita dell'acqua del mare lungo la foce del fiume ha raggiunto frequenze e intensità mai registrate prima. A causa dei cambiamenti climatici il fenomeno, chiamato cuneo salino, è destinato ad aumentare non solo nel nostro Paese, ma in tutto il mondo. Con importanti ricadute sulla produzione agricola delle zone costiere, oltre che sulla loro identità storica e culturale. È proprio sul delta del Po, dove nel 2022 l'acqua del mare è risalita per oltre 40 chilometri, che un team di ricerca dell'Università di Padova, in collaborazione con il Consorzio di Bonifica Delta del Po, sta lavorando su due obiettivi complementari: monitorare il fenomeno così da mappararlo con precisione e, soprattutto, mettere a punto le soluzioni naturali e tecnologiche più efficaci per contrastarlo. «Le infiltrazioni dell'acqua di mare negli argini dei fiumi e nei terreni in cui si pratica l'agricoltura costiera diventeranno una delle calamità che dovremo affrontare in questo secolo», spiega Paolo Tarolli, professore

ordinario di idraulica agraria all'Università di Padova. Due le principali cause del fenomeno, reso più grave dalla crisi climatica: l'innalzamento del livello del mare provocato dallo scioglimento dei ghiacciai e la siccità, «che riduce la portata dei corsi d'acqua dolce, facilitando la risalita del mare». Ci sono poi fattori di origine umana: «Le estrazioni di gas praticate fino agli anni 60 nell'area del Polesine hanno accelerato la subsidenza, il progressivo sprofondamento della terra. Qui alcune zone toccano anche i quattro metri sotto il livello del mare». Una questione globale Oltre al delta del Po, l'altra zona più colpita dal cuneo salino in Italia è quella della bonifica attorno a Fiumicino, in Lazio: un'importante area di produzione agricola dove il fiume Tevere lascia spazio alla risalita del mare, con la conseguente salinizzazione del suolo. Il fenomeno, però, è di portata globale e minaccia alcune delle principali aree agricole del pianeta, come i delta del Nilo, del Mekong o del Gange-Brahmaputra-Meghna. È quanto emerge dall'ultimo studio, pubblicato sulla rivista Environmental Research Letters, realizzato da Tarolli insieme al suo team di ricerca: «Abbiamo stimato che 87 milioni di ettari di agricoltura costiera in tutto il mondo potrebbero essere interessati dal cuneo salino, pari al 3,2 per cento dell'agricoltura totale. Di questi, 40 milioni si trovano in Asia, soprattutto negli hotspot di Cina e Vietnam, e 7,8 milioni nel Mediterraneo». I numeri però, per quanto enormi, non bastano a rendere l'idea dell'impatto che questo fenomeno potrebbe avere sulle nostre vite. A partire dalle ricadute sui sistemi agricoli, alla base del cibo che consumiamo ogni giorno: «Soprattutto nella stagione estiva, le temperature molto



## Pianeta 2030

Rassegna stampa | 27 febbraio 2025

---

alte contribuiscono ad accelerare l'evapotraspirazione, la quantità di acqua che il terreno e la vegetazione rilasciano nell'aria in forma di vapore. Se questo accade quando si è già infiltrata l'acqua di mare, la concentrazione di sale si accentua fino a desertificare il suolo, che diventa impossibile da coltivare. Il processo di desertificazione è difficilmente reversibile». Progetto del Pnrr Qualcosa per contrastare questa minaccia ancora troppo sottovalutata, però, si può fare. La prima mossa è mapparla. «Le parole chiave sono monitoraggio e quantificazione», continua Tarolli, che coordina la prima ricerca italiana per studiare l'impatto del cuneo salino sulla produzione agricola. L'iniziativa, portata avanti in collaborazione con il Consorzio di bonifica Delta del Po, rientra nel progetto del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza Agritech Spoke 4 Task 4.2.2, che prevede attività di monitoraggio con satelliti, droni e sensori a terra: «I dati satellitari consentono di monitorare lo stato di salute delle colture e la sua evoluzione nel tempo, individuando gli hotspot critici a scala regionale. Inoltre, dal 2022 misuriamo il grado di salinità sul delta del Po sia usando sonde fisse sia prelevando campioni di suolo: l'obiettivo è mappare il fenomeno nel dettaglio». Il monitoraggio farà da base per compiere scelte strategiche, ma sarà anche propedeutico a un progetto più ambizioso. Il Direttore del Consorzio, Rodolfo Laurenti, lo descrive così: «Realizzeremo un'app per mandare segnali di allerta agli agricoltori. Il primo test del sistema verrà effettuato entro quest'anno». Lo sviluppo dell'app rientra nel progetto europeo Horizon Phito (Platform for Helping small and medium farmers to Incorporate digital Technology for improved Opportunities), che ambisce ad aiutare gli imprenditori agricoli ad affrontare gli effetti della crisi climatica grazie alla tecnologia. «Sfruttando algoritmi di Intelligenza Artificiale e dati meteorologici, il sistema prevederà il rischio di risalita del cuneo salino e diramerà un'allerta agli agricoltori». Equilibrio natura-tech Per un problema complesso come la salinizzazione del suolo, tuttavia, non esiste un'unica soluzione. Ecco perché il Consorzio sta lavorando anche alla costruzione di barriere mobili sulla foce del fiume per rallentare la risalita dell'acqua salata, oltre al potenziamento degli invasi: «I canali per la bonifica e lo scolo delle acque vengono usati anche per stoccare l'acqua dolce in eccesso, a cui si potrà attingere in caso di siccità. Prevediamo di costruire tre grandi invasi sui principali canali di bonifica, per un totale di 20 milioni di euro», racconta Laurenti. Secondo Tarolli, inoltre, è fondamentale puntare anche su soluzioni basate sulla natura: «Per esempio arricchendo i suoli con più sostanza organica, in grado di trattenere una maggiore quantità d'acqua. O realizzando fasce tampone con piante e siepi più resistenti al sale, per isolare e proteggere le colture agricole». Tutte strategie che, tra tecnologia e natura, dimostrano che la corsa contro il cuneo salino è iniziata. © RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il Gazzettino (ed. Padova) Rassegna stampa | 27 febbraio 2025

### Pronta a giugno l'oasi naturalistica di Ca' Demia

**GALZIGNANO** Come trasformare un bacino di laminazione, realizzato per la preservazione dai rischi di esondazione di una zona soggetta a fenomeni di dissesto idrogeologico, in un'oasi naturalistica, destinata ad incrementare l'attrattiva turistica dei Colli. È la sfida che ha visto impegnati il Comune di Galzignano ed il Parco Colli, e che porta il nome di progetto Lacus.

**IL PROGETTO** La realizzazione di quello che costituirà un nuovo punto di richiamo per escursionisti a piedi e in bicicletta è già dirittura d'arrivo. «I lavori ha spiegato il sindaco di Galzignano, Riccardo Masin sono iniziati oltre un anno fa, ed hanno consentito la realizzazione, attorno al laghetto artificiale prodotto dalla grande vasca di laminazione, di un percorso ad anello, pienamente sfruttabile dagli appassionati del turismo a passo lento. L'opera sarà pronta entro il prossimo giugno».

Il "lacus" in località Ca' Demia di Galzignano sarà dotato anche di un ponticello in legno e di diverse aree di sosta e di osservazione delle diverse specie animali, che già stanno popolando il sito. La realizzazione del nuovo percorso consentirà in tal modo di raggiungere un altro spazio dedicato alla bio diversità. Per le scuole, quindi, il nuovo sito potrà diventare uno spazio di osservazione e sperimentazione didattica. Mentre per i tanti appassionati dei week end fuori porta il "laghetto di Galzignano" si qualificherà più semplicemente come area di relax e di ritrovo destinata ad accogliere momenti di ritrovo e di convivialità all'aperto.

«Si tratta ha sottolineato ancora il sindaco di uno spazio recuperato e qualificato per i bisogni della collettività ed un altro punto di richiamo del nostro territorio, capace di incrementarne l'appeal turistico».

**IL COMMENTO** «Un altro passo in avanti ha commentato il presidente del Parco, Alessandro Frizzarin per rendere ancora più manifesta la peculiarità dell'ambiente dei colli ed il carattere suggestivo delle sue emergenze naturalistiche». Ultimo step prima dell'inaugurazione ed apertura al pubblico del sito sarà l'inserimento di tutta l'infrastruttura "didattica" comprendente la cartellonistica ed i pannelli informativi che illustreranno le varie fasi ed i risultati del recupero naturalistico dello specchio d'acqua alle pendici dei colli.

Lucio Piva © RIPRODUZIONE RISERVATA.



## Il Mattino di Padova Rassegna stampa | 27 febbraio 2025

### IL PIANO DI INTERVENTI A LOREGGIA

#### Lavori su scoli e fossati lungo più di 4 chilometri

DARIO GUERRA

Dopo i problemi idraulici dello scorso anno e i rischi continui di allagamenti, l'amministrazione comunale tende a mettere mano alla sicurezza delle acque pubbliche, pensando specialmente all'escavo dei fossati consorziali, con un investimento di 13 mila euro per il 2025. Inizieranno a breve i primi interventi in diverse zone del territorio comunale, realizzati e progettati dal Consorzio di bonifica Acque Risorgive, sulla base delle priorità individuate dall'Ufficio tecnico del Comune.

«Gli interventi sono stati pianificati sulla base dei sopralluoghi dei nostri tecnici e prevedono la pulizia, la sistemazione e, ove occorra, anche il rizezionamento dei fossi», spiega la sindaca Manuela Marangon, «e nel corso di quest'anno verificheremo se aumentare l'investimento per altri lavori». «È importante comunque», incalza l'assessore Stefano Pietrobon, «che questi lavori che noi andiamo a fare siano sempre accompagnati da interventi di manutenzione e pulizia da parte dei cittadini nelle aree private di loro competenza. Infatti la cura dei fossi è fondamentale per mantenere la funzionalità ottimale e l'efficienza di deflusso di tutta la rete scolante in caso di eventi atmosferici, non solo straordinari». I lavori che effettuati dal Consorzio di bonifica, per la messa in sicurezza dei fossati e scoli, riguarderanno circa 4.600 metri lineari.



## La Cronaca di Verona e del Veneto Rassegna stampa | 27 febbraio 2025

### ISOLA RIZZA. L'INTERVENTO DI ACQUE VERONESI

#### Nuove reti idriche con 200 mila euro

*Andranno ad allacciare una quindicina di abitazioni al confine con il Comune di Ronco*

Quasi un chilometro di nuove condotte che andranno ad allacciare alla rete acquedottistica una quindicina di abitazioni al confine tra i Comuni di Isola Rizza e Ronco all'Adige. Sono partiti in questi giorni i lavori di Acque Veronesi in via Bassa nel Comune di Isola Rizza che prevedono l'estensione delle reti idriche tra la via in oggetto e via Elta nel Comune di Ronco all'Adige. Il tracciato delle nuove condotte prevede l'attraversamento tramite apposite strutture di due corsi d'acqua gestiti dal Consorzio di Bonifica Veronese, Cao Pila e Scolo Polandro. La rete di distribuzione idrica di Ronco, così come quelle di numerosi Comuni della zona, è alimentata dalla centrale acquedottistica di via Giesole, nella parte ovest del Comune di Bovolone. L'intervento, finanziato da Acque Veronesi per un importo di circa 210 mila euro, prevede la realizzazione e la posa di 700 metri di nuove tubature in ghisa, materiale particolarmente performante e resistente. I lavori termineranno nel mese di giugno e andranno a rispondere al fabbisogno di circa un centinaio di residenti che non sono attualmente allacciati alla rete pubblica.

"Un intervento che garantirà adeguati standards di sicurezza e continui controlli sulla qualità dell'acqua - ha sottolineato il vicepresidente di Acque Veronesi Stefano De Pietri - Con la posa di queste nuove condotte andiamo ad ottimizzare ed estendere il sistema acquedottistico di Isola Rizza, cercando di offrire ai suoi cittadini un servizio sempre più capillare ed efficiente.

Con questo intervento salgono a 30 i chilometri di rete acquedottistica gestiti da Acque Veronesi a Isola Rizza, mentre sono una ventina i chilometri di rete fognaria nello stesso Comune".

"Lavori particolarmente importanti in una zona del territorio che non era ancora servita dall'acquedotto, con relativi problemi sulla qualità dell'acqua e sulla siccità specialmente nel periodo estivo - ha commentato il sindaco di Isola Rizza Vittoria Calò - Grazie alla sinergia tra la nostra amministrazione e Acque Veronesi siamo riusciti a programmare questo importante intervento in tempi rapidi. Ringrazio la società per l'attenzione al nostro territorio e la sua collettività".

